

Rassegna del 04/05/2014

SANITA' REGIONALE

04/05/14	Gazzetta del Sud	19 Sanità, resta il blocco del turnover - Disavanzi pregressi e utili recenti	Cannizzaro Paolo	1
04/05/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	33 E le patologie tumorali aumentano	Gs	2

SANITA' LOCALE

04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 "Campanella", certezze vicine allo zero	Cannizzaro Paolo	3
04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Pugliese-Ciaccio, la Cisl accusa	...	4
04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Medici in rete Nasce il gruppo Collaborer	...	5
04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Centro cure primarie operativo da domani	Le.va	6
04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Inaugurata la sala prelievi dell'Avis in nuovi locali più ampi e confortevoli	Ro.st	7
04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Le obiezioni del Pd su sanità, aeroporto e royalties	...	8
04/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Pensionato muore in ospedale, disposta l'autopsia	Conistabile Marialucia	9
04/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Medici del 118 sul piede di guerra	Laganà Franco	10
04/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Focus sulla sanità	...	11
04/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 convegno sulla salute mentale	...	12
04/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Colpa medica, tre indagini	...	13

Il verbale del tavolo Massicci spegne gli entusiasmi

Sanità, resta il blocco del turnover

Unica concessione la disponibilità di un incontro tecnico in sede ministeriale

Sfuma per ora la possibilità che siano avviate le procedure per assunzioni

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

A un mese esatto dalla riunione (tenuta il 4 aprile) è stato possibile acquisire il verbale di quanto emerso al "Tavolo Massicci" nella periodica verifica dell'attuazione del Piano di Rientro dal deficit accumulato della Sanità calabrese. Ci sono luci, come raccontato dai "rumors" nelle ore immediatamente successive, ma anche ombre. E tra queste ultime si agitano i fantasmi della sostanziale conferma, almeno per il momento, del blocco del turnover.

Cinquanta pagine di verbale fitte di numeri, rimandi, tabelle che danno conto della riunione congiunta del Tavolo tecnico per la verifica degli

adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza. E l'amara considerazione è giusto nelle ultime righe: «... rispetto alla richiesta di deroga al blocco del turnover, riportata anche nello schema di protocollo d'intesa, rammentano (*il Tavolo e il Comitato, ndr*) che a legislazione vigente la Regione Calabria non può avere accesso alle deroga al blocco prevista dal DL 158/12. Il ministero della Salute rimane disponibile per un eventuale incontro tecnico volto ad approfondire le necessità informative da documentare». Niente possibilità di assunzioni nella Sanità, dunque: il veto persiste, non si va oltre una generica disponibilità ad un incontro tecnico.

Lo sblocco del turnover era stato dato per certo, sia pur con le dovute "prescrizioni". Su questo, invece, c'è da registrare non un passo indietro ma neanche un passo in avanti; servono ulteriori approfondi-

menti. Così come per la vicenda della Fondazione Tommaso Campanella, il "polo oncologico" che ha dovuto indossare i panni della clinica privata. Anche su quel punto ci sono cose da chiarire, per cui il "Massicci", «rispetto alle studio di fattibilità della definizione del percorso giuridico» che risolve la complessa questione, invita i ministeri dell'Economia e della Salute «ad organizzare un incontro tecnico».

Alle questioni finanziarie il "Massicci" riserva, come è noto, una particolare attenzione. E nelle conclusioni, tra l'altro, si rileva: «Tavolo e Comitato non possono non evidenziare l'estremo ritardo con cui si sta procedendo ai pagamenti del debito 2007 e ante e del debito 2008. Rilevano il permanere della criticità in ordine ai tempi di pagamento che vedono la Calabria ed, in particolare, le Aziende sanitarie provinciali calabresi registrare i tempi di pagamento più alti in Italia». ◀

I CONTI FATTI IN SEDE INTERMINISTERIALE MOSTRANO UN NETTO MIGLIORAMENTO

Disavanzi pregressi e utili recenti

CATANZARO

È di 30,626 milioni di euro il disavanzo del sistema sanitario calabrese nell'ultimo trimestre dello scorso anno. È quanto certificato dal Tavolo Massicci.

Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2014, che copre il 2013 pari a 109,398 mln di euro, il risultato di gestione al IV trimestre 2013 evidenzia un avanzo di 78,772 mln di euro. Sulla scorta della

documentazione acquisita, Tavolo e Comitato valutano che la situazione economico patrimoniale pregressa del periodo 2001-2011 emersa nella riunione del 31 gennaio 2011 possa trovare copertura, oltre che nel verificato conferimento degli utili aziendali 2010 e 2011, nel conferimento dell'avanzo dopo le coperture relative all'anno 2012 e nel conferimento dell'avanzo dopo le coperture relative al IV trimestre 2013. Tale valutazione viene operata nel presupposto che la regione abbia

accesso alle risorse FAS per ulteriori 333 mln di euro. Pertanto, la residua copertura di 43,608 mln di euro emersa nella riunione del 4 aprile potrà rientrare nella disponibilità della Regione dopo la definitiva chiusura del conto economico 2013 a consuntivo 2013, nei termini di tale ultimo risultato di gestione, e dopo l'accesso materiale alle risorse Fas di 333 mln e l'effettiva destinazione alla copertura dei disavanzi pregressi dell'avanzo 2012 e 2013, limitatamente alla quota richiesta. ◀



Il Comitato Quartiere Fiume invierà i certificati al Ministero E le patologie tumorali aumentano

Il "Comitato Quartiere Fiume", guidato da Salvatore Tosto, nell'ambito della campagna finalizzata ad iniziative legate alla denuncia ed alla presenza di patologie oncologiche sul territorio della Piana ha avviato una raccolta di certificati medici riguardanti pazienti affetti da tumori e di certificati attestanti decessi per cause tumorali.

I certificati saranno inviati al ministero della Salute e alla

Procura della Repubblica di Palmi, già destinataria di denunce ufficiali, per chiedere iniziative e provvedimenti destinati ad affrontare il gravissimo problema che interessa la città di Gioia Tauro e l'intera Piana.

«Non possiamo continuare a stare zitti – affermano i dirigenti del Comitato – anche perché giornalmente veniamo a conoscenza di persone ammalate di cancro e si tratta di una "malat-

tia" che non guarda fasce di età. La Piana, purtroppo, è ormai diventata un bollettino di morte e abbiamo deciso di dare corpo a questa iniziativa perché intendiamo avviare una decisa campagna destinata ad affrontare questo gravissimo problema».

Da qui l'invito, a quanti possano essere direttamente o indirettamente interessati, a prendere contatti col Comitato che ha sede in via Veneto, 76.

La città di Gioia Tauro – il fatto è arcinoto – denuncia una presenza di patologie oncologiche che riguardano persone di tutte le età, anche minori, e un numero definito eccezionale di decessi dovuti a vari tipi di tumore per i quali non si esclude che le cause possano essere anche attribuite alla presenza sul territorio di impianti diversi ma anche, perché no?, di discariche clandestine di materiali tossici come l'amianto, indicate come possibili fonti di inquinamento di falde acquifere e dell'aria che interessano purtroppo le produzioni ortofrutticole. ◀ (g.s.)



Il Tavolo Massicci ha discusso della Fondazione

“Campanella”, certezze vicine allo zero

Suggerito un incontro tecnico dei ministeri dell'Economia e finanze e della Salute

Per il Tavolo Massicci prima di accreditare la “Campanella” si devono verificare diversi requisiti

Paolo Cannizzaro

Non si diradano le nebbie che offuscano l'orizzonte della Fondazione Campanella. Per diradarle sarà necessario che i i ministeri dell'Economia edelle Finanze, e della Salute, affiancanti il “tavolo Massicci”, organizzino un incontro tecnico volto ad approfondire la complessa questione del “polo oncologico” costretto ad assumere i panni di casa di cura privata da accreditare. È quando emerso a Roma a conclusione della riunione congiunta del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza. La riunione a cui si fa riferimento è quella del 4 aprile, ma solo ieri sono filtrate le prime indicazioni su quanto formalizzato nella relazione conclusiva.

Un paragrafo del verbale è dunque dedicato alla situazione della Fondazione Campanella, che già nel corso delle riunioni precedenti era stata oggetto di valutazioni in ragione dei tentativi che venivano di volta in volta ipotizzati per individuare una soluzione praticabile alle diverse “criticità” evidenziate, che poi sono quelle legate al personale, all'accredimento e ai rapporti con l'Azienda ospedaliera universitaria.

La struttura commissariale a riguardo nel febbraio scorso ha trasmesso al “Massicci” una no-

ta con la quale si richiede un parere in merito a uno studio di fattibilità, elaborato e condiviso dalla struttura commissariale e dal Dipartimento Tutela della Salute, al fine di trovare una soluzione per le note problematiche della “Tommaso Campanella”.

Tavolo di verifica degli adempimenti regionali e Comitato per la verifica dei Lea hanno dunque invitato ministero dell'Economia e ministero della Salute ad organizzare «un incontro tecnico volto ad approfondire la complessa questione».

Si chiede inoltre che nel Programma Operativo «sia previsto un apposito obiettivo finalizzato all'individuazione di un percorso per l'assetto definitivo della Fondazione Tommaso Campanella».

Il “Massicci” ha acquisito il decreto 22/14 del febbraio scorso trasmesso dalla struttura commissariale di presa d'atto dei requisiti di accreditamento della Fondazione Campanella sulla base della delibera 990 del 31 dicembre 2013 dell'Asp di Catanzaro, ma «nel prendere atto del provvedimento adottato, Tavolo e Comitato ribadiscono la necessità che siano verificati tutti i requisiti tecnici e strutturali e organizzativi nella struttura prima della concessione dell'accredimento e si dia evidenza ai Ministeri affiancanti di tali verifiche. Rilevano, inoltre, la mancata corrispondenza tra il codice regionale attribuito alla struttura e il codice regionale riportato nel Programma operativo 2013-2015».

Insomma, c'è ancora molto da fare prima che una soluzione venga realmente posta in essere. ◀



La Direzione Generale criticata per alcuni incarichi attribuiti Pugliese-Ciaccio, la Cisl accusa



**Nino Accorinti
è il segretario
territoriale
di Cisl Medici**

«Non si può più tollerare l'atteggiamento di una Direzione Generale ed Amministrativa che ignora le norme di legge e contrattuali». È un duro affondo quello del segretario territoriale della Federazione Cisl Medici Nino Accorinti, secondo il quale «persiste ancora il comportamento poco chiaro dell'Azienda "Pugliese Ciaccio"».

«Sono stati attribuiti di recente – è l'accusa di Accorinti – nuovi incarichi giustificandoli con un atto aziendale ancora in itinere, non approvato né a livello regionale né dal Tavolo Massicci. Oltre al conferimento dell'incarico "temporaneo" di Capo del Dipartimento amministrativo all'ex Direttore amministrativo, la stessa Azienda ha conferito l'incarico di Direttore del Dipartimento ospedaliero Materno-Infantile ad un professore universitario nonché direttore dell'Uo di Pediatria afferente giuridicamente all'Azienda "Mater Domini". Ciò in assenza di qualsiasi intesa tra le due Aziende (Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e Azienda Mater Domini), di qualsiasi protocollo d'intesa Università-Regione e in contrasto con il regolamento dipartimentale». ◀

Nuovo presidio

L'ospedale dimenticato

● «Per quanto attiene la realizzazione del nuovo Presidio di Catanzaro – si legge nel verbale del Massicci – occorre tener presente che l'Accordo di programma del 2007 deve considerarsi decaduto. La Regione pertanto dovrà presentare una nuova proposta di Accordo. Sarà oggetto di attenzione l'utilizzo delle strutture già esistenti nel bacino di utenza idonee a svolgere le funzioni che la Regione intende assegnare al Presidio».



Sperimentazione

Medici in rete Nasce il gruppo Collaborer

Il costante aumento della popolazione anziana e delle relative criticità si traduce, sul piano della salute, in una crescita delle cronicità e fragilità. E questo, in un sistema di cura saturato da incongrui ricorsi al Pronto soccorso (codici bianchi e 118), prestazioni ripetitive per terapia e diagnostica, lunghe liste di attesa e scarsa fase di prevenzione. In questo scenario, si è costituito il raggruppamento operativo "Collaborer", che ha riunito le Uccp (Unità complesse di cure primarie) di Catanzaro Lido, Lamezia, Borgia e del Reventino: una rete di medici di medicina generale dislocati sul territorio in aggregazioni e strutture, adeguatamente formati ed attrezzati con un'efficace ed avanzata dotazione tecnologica ed organizzativa. Tra i professionisti che hanno preso parte al "Collaborer", Angelo Rossi Mori, Gregorio Mercurio, Agostino Gnasso, Giuseppe D'Elcico, Domenico Conforti, Giampaolo Sammarco, Rosario Iannacchero, Claudio Carallo, Maurizio Cipolla, Elio Mercuri, Antonio Scuteri, Francesco Esposito e Antonio Guerra. Una sperimentazione, quella del raggruppamento operativo "Collaborer", che coinvolge 60.000 pazienti nel comprensorio delle quattro Uccp (campione, si sottolinea, significativo per uno studio scientificamente corretto), 60 medici di medicina generale, 16 medici di continuità assistenziale, 25 infermieri professionali, e 15 fra segretari e amministrativi. ◀



Borgia**Centro cure primarie operativo da domani**

Ai pazienti assicurato un servizio sanitario attivo 24 ore su 24

Sarà operativo da domani il nuovo centro Unità complessa di cure primarie (Uccp) di Borgia, presentato ieri presso la sala consiliare. Una piccola "rivoluzione" sanitaria, che cambierà le abitudini dei pazienti. Dopo i saluti dell'assessore alle Politiche sociali Leonardo Maiuolo e del sindaco Francesco Fusto, i dottori Gioacchino Passafari e Antonio Scuteri, due fra i cinque medici di medicina generale di riferimento per i pazienti di Borgia, hanno relazionato sulla nuova realtà sanitaria locale.

L'Uccp è una piccola unità operativa, dove i medici di medicina generale operano in sinergia con i medici specialisti e i medici di continuità assistenziale per assicurare ai pazienti un servizio sanitario operativo 24 ore al giorno tutti i giorni dell'anno. La struttura destinata ad accogliere il nuovo progetto sanitario sono i locali del polo sanitario territoriale di Borgia, dove, d'ora in poi, i medici curanti riceveranno i loro pazienti.

Tuttavia, proprio l'ubicazione della struttura ha sollevato qualche resistenza da parte dei pazienti, soprattutto più anziani, che hanno non poche difficoltà a raggiungere il nuovo centro di cura situato in una zona decentrata della cittadina. Non solo, perdere il rapporto con il proprio medico curante, con ricadute sulla privacy, è apparso fra i timori dei pazienti.

Il dottor Scuteri ha, tuttavia, assicurato che gli inevitabili cambiamenti non incideranno in negativo sulla qualità del servizio sanitario offerto ai pazienti, anzi al contrario, l'Uccp sarà dotata di strumenti, come l'elettrocardiografo, l'ecografo, l'holter pressorio e di personale di segreteria ed infermieristico che assicureranno un innalzamento del livello di qualità dell'assistenza medica a vantaggio del paziente. ◀ (le.va.)



Sersale

Inaugurata la sala prelievi dell'Avis in nuovi locali più ampi e confortevoli

È stato fondamentale il contributo offerto dall'Amministrazione

La sede è dotata di ambulatorio, di zona ristoro e di tre postazioni per i donatori

L'Avis comunale di Sersale ha inaugurato la nuova sala prelievi. Alla presenza delle massime autorità civili, religiose ed associative, è stato tagliato il nastro dei nuovi locali siti in vicolo III San Pasquale.

Si è trattato di un vero e proprio evento per l'intera associazione in quanto si concretizza un'opera la cui realizzazione non era più rinviabile. La cerimonia è iniziata nella sala consiliare con la consegna simbolica delle chiavi da parte del sindaco, Salvatore Torchia, e la firma della convenzione. Fondamentale è stato pertanto il contributo e la collaborazione dell'amministrazione comunale di Sersale. A introdurre i lavori è stato il vice presidente vicario Carmine Capellupo, il quale ha affermato che «l'inaugurazione della nuova sede rappresenta il coronamento di un sogno per i donatori di Sersale ed un impegno che era stato assunto nel momento della elezione del nuovo consiglio direttivo. I nuovi locali, ampi e funzionali con la presenza di una confortevole sala di attesa, di un ambulatorio, di una sala prelievi con tre postazioni e di una confortevole zona ristoro, permetteranno di operare con maggiori garanzie di sicurezza per i donatori e per gli operatori e garantiranno una maggiore efficienza dell'attività svolta». Grande soddisfazione è stata espressa anche dal presidente dell'Avis comunale Natale Schipani che ha inteso ringraziare tutti i donatori e l'amministrazione civica di Sersale e dal presidente dell'Avis provinciale di Catanzaro Giampaolo Carnovale che ha dichiarato che «l'inaugurazione della nuova sede di Sersale rappresenta un elemento strategico fondamentale per il rafforzamento e la qualificazione dell'Associazione». Dopo la messa officiata da don Antonio Lupia il taglio del nastro e la benedizione. ◀ (ro.st.)



Dopo la conferenza stampa del presidente dimissionario Scopelliti in città

Le obiezioni del Pd su sanità, aeroporto e royalties

La segreteria del Partito democratico è convinta che i calabresi daranno un duro giudizio sulla Regione

Per i democratici le royalties del gas non sono un regalo ma arrivano di diritto dallo Stato centrale

Si vede che hanno riflettuto. Quattro giorni dopo la conferenza stampa del presidente dimissionario della giunta regionale Giuseppe Scopelliti al lido degli scogli, il Partito democratico risponde alle dichiarazioni dell'esponente politico del Nuovo centrodestra. La segreteria cittadina del Pd parla di visita di cortesia di Scopelliti alla città di Crotona. «Invece di scusarsi – polemica il Pd – con i crotonesi in particolare e con i calabresi tutti per le macerie che ha lasciato sul territorio, il buon Scopelliti propina senza alcun ritegno un poco dignitoso tour pre-elettorale. La domanda che ci poniamo è cosa sia venuto a raccontare il Presidente Scopelliti ad una platea, formata da figure istituzionali del centro destra che davano l'impressione di avere lo stato d'animo dei passeggeri del Titanic l'ultima notte prima dell'affondamento un'euforia di facciata prima della fine?».

I democratici ribattono punto per punto a quanto sostenuto da Scopelliti: «Ha detto che nessuno ha mai fatto per Crotona quello che ha fatto lui. Verrebbe da dire ironicamente: "E meno male!", perché se i risultati della sua opera politico amministrativa, che sono sotto gli occhi di tutti, sono questi c'è poco da stare allegri. Ha sostenuto di aver portato milioni di euro in città, citando l'antica Kroton ma dimenticando palesemente non solo che i fondi non li ha messi la Regione ma che la stessa per strada ha perso ben 35 dei 100 milioni previsti dal progetto».

Secondo argomento del Pd: «Scopelliti ha parlato di royalties, e in questo caso possiamo dirlo senza ombra di dubbio siamo nel pieno paradosso. A parte che le ro-

yalty provengono direttamente al territorio dallo Stato, ma è incredibile che il presidente – o ex – si vanti di averle "concesse" alla città, sapendo che invece le ha trattenute per anni nelle casse regionali per salvaguardare il patto di stabilità negandole di fatto a questa provincia, che ne aveva diritto».

E ancora, i democratici: «Sulla sanità ci ha ricordato quei funamboli alle prese con il filo sospeso sul burrone. Ha parlato di sanità, ma cosa sia oggi l'ospedale di Crotona fatichiamo a descriverlo. Basterebbe ricordare al presidente la battaglia di civiltà e di diritto alla salute che stanno sostenendo gli ammalati che si rivolgono al reparto di nefrologia».

Ed ecco l'aeroporto: «Sono anni che la Regione annuncia voli da e per l'aeroporto, senza che un solo aereo accenda i motori sulla pista del Sant'Anna. E per amor di patria non aggiungiamo altro a quello che in quattro anni di governo di centro destra è stato un vero e proprio tsunami anche dal punto di vista sociale (è noto a tutti la gravità di quello che sta avvenendo per i percettori di ammortizzatori sociali) per Crotona e la Calabria».

La segreteria cittadina del Pd protesta sostenendo che non è più tempo di prendere in giro i calabresi, popolo ormai maturo per saper giudicare anche nella prossima competizione europea. L'ultima contestazione del Partito democratico a Scopelliti riguarda la sua dichiarazione d'aver lasciato in mani sicure il timone della giunta regionale. «Riteniamo – sostiene la segreteria cittadina del Partito democratico – che le uniche mani sicure a cui avrebbe dovuto affidare la Regione sono quelle dei cittadini calabresi che avrebbero saputo restituire con il loro voto una nuova dimensione alla Calabria». ◀



Qualche giorno prima coinvolto in un incidente

Pensionato muore in ospedale, disposta l'autopsia

Denuncia dei familiari di Giuseppe Di Renzo disabile di Jonadi

Nell'arco di un mese è il terzo caso in cui si ipotizza un legame tra decesso e presunta malasanità

Marialucia Conistabile

È il terzo caso nell'arco di poco più di un mese. Cambiano le vittime, diverso è il volto dei familiari che si presentano per sporgere denuncia, ma il filo conduttore è sempre lo stesso: casi di presunta malasanità.

Certo ogni vicenda rappresenta un caso se con tutte le valutazioni e le incognite che un determinato quadro clinico, in modo particolare, racchiude. Situazioni, insomma, oltremodo delicate, con complesse sfumature dove tutto non è bianco o nero. Tre casi, comunque, sui quali Procura e carabinieri intendono fare chiarezza e non con l'unico obiettivo di ricercare a tutti i costi responsabilità e men che meno un capro espiatorio, ma di chiarire come le cose in realtà siano andate. Lo si deve ai familiari delle persone decedute che hanno sporto denuncia, lo si deve ai medici e al personale ospedaliero che quotidianamente vite cercano di salvarne. In quest'ottica va inquadrata l'attività che Procura e carabinieri in questi giorni stanno svolgendo, attraverso l'acquisizione delle cartelle cliniche e di tutta la documentazione relativa ai vari casi, nonché attraverso l'autopsia. Esame quest'ultimo disposto per due casi. Nei giorni

scorsi, infatti, è stata eseguita l'autopsia sulla salma di Gino Pacifico, 66 anni di Pizzo mentre più recente è quella disposta dal sostituto procuratore Gabriella Di Lauro allo scopo di accertare le cause della morte ed eventuali responsabilità sul decesso di Giuseppe Di Renzo, di 74 anni di Vena di Jonadi. Il figlio del pensionato, con disabilità, dai carabinieri per formalizzare l'atto si è recato proprio ieri mattina. Al giorno precedente risale la morte del genitore coinvolto in un incidente nei pressi della piscina comunale. Il signor Di Renzo era stato subito soccorso e portato all'ospedale Jazzolino con una frattura del bacino. I familiari sarebbero stati assicurati, ma poi le condizioni del pensionato si sarebbero aggravate tanto da richiedere il trasferimento in Rianimazione dove è morto venerdì.

Altro caso sul quale sono in corso indagini quello inerente la morte del dott. Massimo Prestia, ginecologo in pensione ma che prestava ancora la sua attività a Firenze. Anche per questo decesso, che sarebbe stato provocato da una dissecazione aortica, i familiari hanno sporto denuncia a distanza di circa dieci giorni e i carabinieri hanno già acquisito la documentazione. ◀



SANITA' Leuzzi ricorre al giudice del Lavoro e ricorda il dettato del Tavolo Massicci

Medici del 118 sul piede di guerra

Contestano il blocco delle assunzioni da parte della Regione Calabria



Emilio Leuzzi

Richiamati
i precedenti
giuridici

di FRANCO LAGANÀ

L'INTERROGATIVO è chiaro e risponde a una complicata questione contrattuale: perché i medici del 118 convenzionati non hanno il riconoscimento di un diritto previsto dal contratto nazionale e da una legge regionale? A porlo è Emilio Leuzzi, rappresentante del Comitato regionale Medici convenzionati del 118, medico di Badolato. Leuzzi prende posizione relativamente al blocco del bando pubblico per il passaggio alla dipendenza dei medici del 118 con i previsti requisiti di legge, che coinvolge anche altri 44 medici.

«Ho adito - precisa Leuzzi - ai fini dell'accertamento del diritto ad ottenere la conclusione del procedimento. Il giudice del lavoro presso il tribunale di Catanzaro, con sentenza n. 165/2014 ha rigettato l'istanza di ricorso inquadrando la problematica sotto l'aspetto civilistico. In una fase precontrattuale non può sorgere in capo al ricorrente alcun diritto di obbligare la resistente Regione Calabria alla conclusione del procedimento iniziato e sospeso. Ribadisco che sussiste l'obbligo di comportarsi secondo correttezza e fede in base al disposto dell'art. 1337 codice civile che sanziona la violazione di tale obbligo». In me-

rito ci sono anche altre sentenze che Leuzzi cita con precisione.

«Sulla stessa problematica l'anno scorso con sentenza n. 148 /2013 il giudice del lavoro del tribunale di Ancona ha riconosciuto l'inquadramento nel ruolo sanitario - prosegue Leuzzi - Ai medici ricorrenti del 118 della regione Marche, ricevuta la delegazione del comitato regionale medici del 118 convenzionati e valutate le osservazioni, il subcommissario per il piano di rientro ha trasmesso la richiesta di un parere ai ministeri competenti».

Non solo: «Nella riunione del 16 luglio 2013 a Roma per il piano di rientro si pronunciava ribadendo che la Regione Calabria non possa procedere all'inquadramento in ruolo del personale medico convenzionato ai sensi della legge regionale n. 15/2008 in quanto sottoposta al piano di rientro».

Il rappresentante del Comitato regionale Medici convenzionati del 118 ricordando anche quanto scritto dal Tavolo Massicci prosegue: «Stante il blocco del turnover si resta in attesa di conoscere le determinazioni della Regione Calabria anche mediante l'eventua-

le emanazione di un provvedimento legislativo che renda la legge regionale 15/2008 coerente con il vigente quadro normativo nazionale». E ancora: «Pertanto nell'emergenza territoriale vige un sistema misto sotto l'aspetto contrattuale con personale medico in regime di dipendenza e in regime di convenzione, facendo emergere una abnorme disparità di trattamento visto che il medico convenzionato pur svolgendo la stessa mansione e funzione, nella stessa sede di lavoro, con lo stesso rischio biologico e ambientale non gode dello stesso trattamento sotto il profilo contrattuale, per cui cresce il malcontento, la frustrazione e la conflittualità tra il personale medico del 118 convenzionato portatore di un diritto riconosciuto dalla Regione Calabria con l.r. 15/2008 art. 48, tradotto in bando pubblico con avviso del 24 ottobre 2008 Bur n. 43 non completato».

E allora gli interrogativi restano: Perché i medici del 118 convenzionati non hanno il riconoscimento di un diritto previsto dal contratto nazionale e da una legge regionale? Quando arriveranno le determinazioni della Regione Calabria?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIRIFALCO**Focus
sulla sanità**

VENERDÌ 9 maggio alle 18, per la rassegna "Ad occhi Aperti", si parlerà del pianeta Sanità. Una riflessione a 360 gradi su luci ed ombre del settore più importante della spesa pubblica regionale. Al confronto, organizzato dall'associazione Workingprogress, nella sala convegni del complesso monumentale, sindaci, giornalisti, scrittori e specialisti della materia.



GIRIFALCO**Convegno sulla salute mentale**

CONVEGNO scientifico sulla salute mentale con relatori di fama internazionale tra cui Mark Agius della prestigiosa università di Cambridge. L'appuntamento è per il prossimo 24 maggio a Girifalco, a cura dell'associazione onlus "Dott. Rocco Giampà".



■ MORTI SOSPETTE Fascicoli aperti dopo gli esposti dei congiunti

Colpa medica, tre indagini

Massimo Prestia e Giuseppe Di Renzo dopo Luigi Pacifico

DOPO il caso legato alla morte di Luigi Pacifico - il 66enne di Pizzo deceduto per una presunta embolia polmonare, in seguito ad un ricovero nel reparto di Chirurgia dell'ospedale "Jazzolino" - la Procura di Vibo Valentia apre altri due fascicoli su presunte vicende di colpa medica. Anche in queste circostanze a dare input alle investigazioni, delegate ai carabinieri della Compagnia guidata dal capitano Diego Berlingieri, sono stati gli esposti presentati dai familiari delle persone decedute.

Il primo decesso sul quale il pm Maria Gabriella Di Lauro vuol far chiarezza è quello di Massimo Prestia, 67 anni, già primario ginecologo all'ospedale di Serra San Bruno, spirato a causa di una sospetta dissecazione aortica legata ad una peritonite acuta. L'ex primario è deceduto il 27 aprile scorso, dopo dieci giorni di gravi dolori addominali che l'avrebbero costretto a ricorrere più volte al Pronto Soccorso di Vibo Valentia, prima, e di Tropea, poi, dai quali in seguito alle prime cure ricevute sarebbe stato ritualmente dimesso.

Il secondo caso riguarda invece Giuseppe Di Renzo, 78 anni, spirato lo scorso 2 maggio. Si tratta di una vicenda ancor più complicata perché iniziata in seguito ad un incidente stradale avvenuto lungo la strada statale 18, nei pressi della piscina comunale. L'anziano, che soffriva da tempo di problemi di deambulazione, si trovava a bordo di una carrozzina a motore, quando - per cause sul-

le quali indagano gli agenti della Polizia municipale - sarebbe stato colpito da un mezzo. Trasportato in ospedale, gli era stata riscontrata una frattura al bacino. Trasferito dal Pronto soccorso al reparto ha accusato un improvviso arresto cardiocircolatorio fatale.

La Procura ha delegato i carabinieri ad acquisire tutta la documentazione inerente i trattamenti sanitari ricevuti da Massimo Prestia, sia le cartelle cliniche riguardanti il ricovero di Giuseppe Di Renzo. Per quest'ultima vicenda i carabinieri hanno messo a disposizione del pm anche i verbali redatti sul luogo del sinistro dalla Polizia municipale.

Come per Luigi Pacifico, anche per Di Renzo gli inquirenti indagano su presunte cause della morte (un'embolia e un arresto cardiaco) che si mostrano totalmente estranee ai motivi che avevano portato i due pazienti in ospedale (un'appendicectomia e una frattura al bacino).

Diversa, invece, la vicenda del dottor Massimo Prestia, il quale - alla luce di quanto rappresentato dai congiunti all'autorità giudiziaria - sarebbe deceduto dopo un continuo andirivieni dagli ospedali per una presunta peritonite che non sarebbe stata diagnosticata in tempo e dalla quale - questa almeno la ricostruzione che gli inquirenti intendono accertare o smentire - con diagnosi e cure corrette poteva sopravvivere.

P.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

